Cartella Stampa

PLACES FOR PEOPLE

la Biennale di Venezia

15. Mostra Internazionale di Architettura

Partecipazioni Nazionali

Biennale Architettura 2016

Austrian Pavilion

BIENNALE ARCHITETTURA 2016

PADIGLIONE DELL'AUSTRIA

Indice

p. 2
Team

p.3
Contributo austriaco alla Biennale Architettura 2016

p. 4
Statement del Ministro Thomas Drozda sulla Biennale Architettura 2016

p. 5
Places for People (Luoghi per le persone)

p. 6
Caramel Architekten
HOME MADE

p. 7
EOOS
SOCIAL FURNITURE

p.8
the next ENTERprise - architects
UN/COMMON SPACE
UN/DEFINED LIVING

p. 9
Michael Landau, Presidente della Caritas austriaca su "Places for People"

p.10
Ritratti

p.12
Citazioni

p.13
Partner e sponsor

p.14
Contatto stampa

www.placesforpeople.at

www.facebook.com/AustriaAtVeniceBiennale

Team

www.placesforpeople.at

www.facebook.com/
AustriaAtVeniceBiennale

Commissaria

Elke Delugan-Meissl

Coordinamento del progetto

Martin Josst, DMAA

Studi di architettura e di design invitati

Caramel Architekten
Günter Katherl, Martin Haller &
Ulrich Aspetsberger
www.caramel.at

EOOS
Gernot Bohmann, Harald Gründl,
Martin Bergmann & Lotte Kristoferitsch
www.eoos.com

the next ENTERprise – architects
Marie-Therese Harnoncourt
& Ernst J. Fuchs
www.thenextenterprise.at

Documentazione Fotografia

Paul Kranzler
www.paulkranzler.com

Coordinamento ONG

Clemens Foschi, Caritas Austria
www.caritas.at

Produzione & Finanziamento

Katharina Boesch, section a
www.sectiona.at

Concezione

Elke Delugan-Meissl, DMAA
www.dmaa.at

Sabine Dreher & Christian Muhr
Liquid Frontiers
www.liquidfrontiers.com

Comunicazione visiva

grafisches Büro
www.g-b.at

Stampa

art:phalanx, Kunst- &
Kommunikationsagentur
www.artphalanx.at

Allestimento mostra

DMAA – Delugan Meissl Associated
Architects
www.dmaa.at

su incarico della Cancelleria federale austriaca, Sezione Arte e Cultura

BUNDESKANZLERAMT ÖSTERREICH

Contributo austriaco
alla Biennale
Architettura 2016

L'attuale movimento di profughi, che con ogni probabilità è destinato a continuare ancora a lungo, pone alle istituzioni degli stati europei, ma anche alle loro società civili delle sfide enormi. Partendo da questo dato di fatto, il contributo austriaco alla Biennale Architettura 2016 non coinvolge solo il padiglione ai Giardini a Venezia, ma anche decentratamente tre luoghi della città di Vienna: per l'azione "Places for People" ("Luoghi per le persone") la commissaria Elke Delugan-Meissl, insieme con il team di co-curatori_trici Sabine Dreher e Christian Muhr di Liquid Frontiers, ha incaricato tre studi di architetti e designer di progettare e curare l'adeguamento, in collaborazione rispettivamente con una ONG, di immobili inutilizzati in modo che possano ospitare temporaneamente persone richiedenti asilo. L'obiettivo degli interventi è allestire degli spazi abitativi dignitosi per i rifugiati, ma anche sottoporre l'architettura sociale a un reality check e tracciare vie percorribili per uno sviluppo dell'edilizia abitativa sociale e della futura convivenza nelle città. Lo stato attuale e le conoscenze emerse nei processi dei mesi passati sono presentati nel Padiglione austriaco alla 15. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia.

Foto: Archiv HZ, Georg Petermichl
Elaborazione: grafisches Büro

Statement del Ministro Thomas Drozda sulla Biennale Architettura 2016

Dove devono vivere le persone che arrivano in Austria come profughi in fuga dalle guerre: nelle città o in comuni minori, in appartamenti o in alloggi collettivi? Quali forme di convivenza favoriscono l'integrazione dei rifugiati? Domande dibattute intensamente nella nostra società civile. Domande riprese e discusse anche dagli operatori dell'arte e della cultura, e affrontate nell'ambito della Biennale Architettura 2016.

Il contributo austriaco di quest'anno, intitolato "Places for People", si è posto come obiettivo quello di individuare delle soluzioni architettoniche nuove e innovative per i richiedenti asilo. La commissaria Elke Delugan-Meissl ha scelto un approccio coraggioso e positivo: coraggioso, perché il contributo austriaco affronta questa questione complessa non soltanto in forma teorica, bensì attuando a Vienna tre progetti abitativi concreti e offrendo in questo modo direttamente alla politica, alla comunità, alle ONG delle proposte di soluzione. Positivo, perché affronta lo sviluppo dell'edilizia sociale e della vita futura nelle città – in cui tutela e spazio di vita dignitoso sono al centro della convivenza sociale.

Tutti compiti, questi, centrali in architettura, perché – come emerge con particolare evidenza nella Biennale Architettura 2016 – l'architettura non può essere ridotta a mero involucro edilizio. L'architettura è anche sempre realizzazione di visioni, di costrutti concettuali, riflette sul nostro passato e si confronta con il nostro futuro. Aprire ai cambiamenti negli spazi e favorire il processo di adattamento a nuove prospettive sono aspetti importanti del crocevia tra architettura, scienza, arte e vita quotidiana.

Con "Places for People" Elke Delugan-Meissl e il suo team riprendono il tema generale "Reporting from the Front" scelto da Alejandro Aravena affrontando un tema del quale in Austria e in Europa, oggi e in futuro, dovremo occuparci intensamente: ovvero l'integrazione dei rifugiati. Senza dubbio l'architettura può e deve anche qui fornire delle risposte.

Per l'undicesima volta l'Austria dà il suo prezioso contributo al dibattito internazionale sull'architettura consolidando l'alta considerazione di cui gode in questo campo in ambito internazionale. Anche quest'anno la Cancelleria federale austriaca stanzia 400.000 Euro per la concezione e la realizzazione della mostra nel Padiglione austriaco della Biennale di Venezia.

Mi congratulo calorosamente con i_le partecipanti alla Biennale Architettura di quest'anno e attendo con piacere le vivaci discussioni, i numerosi visitatori e visitatrici, la stima internazionale e il consenso che riscuoterà questo importantissimo contributo.

Thomas Drozda,
Ministro

Places for People
(Luoghi per le persone)

www.placesforpeople.at

Circostanza e intenzione

Offrire un riparo, allestire spazi di vita decorosi e creare i presupposti per una buona convivenza sociale fanno parte da sempre dei compiti essenziali dell'architettura. Il contributo austriaco alla Biennale Architettura 2016 si pone come compito principale di adeguare degli immobili, adattandoli a ospitare le persone con mezzi architettonici intesi in senso lato, affinché possano offrire un alloggio decoroso e un'assistenza ampia. La riflessione va oltre l'attuale "crisi" dei rifugiati: si tratta di pensare a come vogliamo convivere in futuro, a come devono essere organizzate e vissute le nostre città, le abitazioni e gli spazi pubblici e, non ultimo, a come l'architettura possa continuare ad adempiere al suo mandato sociale e a rimanere rilevante all'interno della collettività.

Riferimenti

Il titolo del contributo austriaco fa riferimento all'architetto e designer austro-americano Bernard Rudofsky. Al centro dei suoi scritti, dei suoi edifici e delle sue mostre sono poste la ricerca sui bisogni elementari della vita quali mangiare, dormire, sedersi, stendersi, lavarsi, e la riflessione su come l'architettura possa rispondere a questi bisogni in modo umanamente dignitoso. Un ruolo centrale nella sua ricerca è svolto dalle soluzioni provvisorie, improvvisate e temporanee. La convinzione che si necessiti principalmente di un nuovo modo di vivere, Rudofsky l'ha tratta non ultimo dallo studio di architetture e pratiche quotidiane anonime dell'area araba. A favore di un "social turn" in architettura, che recentemente ha assunto valenze particolari e anche più fortemente politiche, parla anche l'opera di Victor Papanek, designer austro-americano che auspica un cambio di paradigma analogo nel design.

Studi di architettura e design partecipanti

Gli studi selezionati, Caramel Architekten, EOOS e the nextENTERprise-architects, lavorano dalla fine dell'anno scorso in tre luoghi della città di Vienna che volutamente sono diversi tra loro per alcune caratteristiche fondamentali quali la posizione nell'area urbana, la dimensione, la durata della disponibilità, ma anche per le esigenze cui devono rispondere. Dato che alle condizioni generali di carattere sociale, culturale, psicologico, economico e legale è attribuita massima importanza, i team operano in modo interdisciplinare e in costante scambio con gli interessati e gli esperti interpellati.

Allestimento del padiglione

L'intervento in tre parti di DMAA (Delugan Meissl Associate Architects) nello spazio esterno antistante al padiglione, nella sala principale e nell'area semi-aperta dell'atrio sul lato posteriore è funzionale sia alla ricezione della mostra sia all'incontro sociale e all'interazione. L'installazione di Heimo Zobernig per la Biennale Arte 2015 e l'allestimento progettato dai paesaggisti Auböck+Kárász per la Biennale Architettura 2014 sono stati preservati e fanno da cornice alla presentazione di "Places for People".

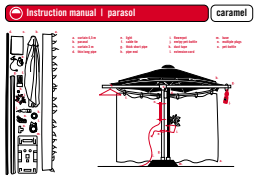
Il fotografo austriaco Paul Kranzler ha accompagnato gli sviluppi dei progetti realizzati a Vienna dai tre studi di architettura e design creando dei saggi visivi autonomi. Una selezione di fotografie di grandi dimensioni dei luoghi, delle persone e delle complesse interazioni è esposta nella sala principale. Un altro elemento essenziale di "Places for People" è costituito da un sostanzioso giornale, disponibile gratuitamente, che contiene interviste, reportage e saggi sull'intero complesso delle tematiche e su altre iniziative avviate in Austria e considerate esemplari e promettenti alla luce degli intenti dichiarati del contributo austriaco alla Biennale Architettura 2016.

*Bernard Rudofsky: Strade per la gente, Laterza Bari/Roma, 1981 (Titolo originale: Streets for People: A Primer for Americans (1969), tradotto da E. Capriolo)

Caramel Architekten

HOME MADE

www.caramel.at



Download delle istruzioni
all'indirizzo:
www.ortefuermenschen.at/qr2

Lo studio Caramel Architekten ha sviluppato per degli alloggi di emergenza, ospitati in un edificio adibito a uffici costruito negli anni settanta, un sistema di elementi tessili installati in poche settimane e in collaborazione con i 280 abitanti. Con complessivamente 52 set basilari costituiti da un ombrellone, teli tessili e fascette stringicavo, investendo 50 Euro e un tempo di 50 minuti a persona, è stato possibile allestire degli spazi privati all'interno degli spogli open space degli ex uffici e migliorare la qualità del soggiorno temporaneo.

Dato che la prospettiva di utilizzo dell'edificio di 3.700 m² si limitava originariamente a soli 4 mesi, uno dei criteri principali dell'intervento era di poter smontare tutti gli elementi in breve tempo per rimontarli con facilità altrove. Nonostante le difficili condizioni generali, il team è riuscito a ottenere con mezzi elementari e dettagli ben congegnati delle caratteristiche che consentono alle persone di avere un minimo di spazio domestico individuale e la possibilità di appartarsi.

Sempre con elementi tessili sono stati inoltre riallestiti gli spazi comuni ed esterni, quali la sala da pranzo, l'area giochi per i bambini e un'area verde, in modo da migliorarne sensibilmente funzionalità e atmosfera.

In parallelo con lo sviluppo degli interni della casa in vicolo Pfeiffer, il tool set "Home Made" viene anche utilizzato negli ambienti lavorativi e privati del team per vari scopi. Il circuito risultante corrisponde all'intenzione originaria degli architetti, che era quella di non creare un prodotto mirato per un gruppo di destinatari specifico, ma qualcosa che potesse essere utilizzabile da tutti. Per questo motivo le istruzioni di "Home Made" sono disponibili anche online.

Altre immagini del progetto all'indirizzo: presse.artphalanx.at/en/architektur-biennale-2016

EOOS

SOCIAL FURNITURE

www.eoos.com

Catalogo:

EOOS
SOCIAL FURNITURE – DIT

Pubblicato da Koenig Books Ltd

Istruzioni per il
download:
www.eoos.com/SF

Il team di designer EOOS ha elaborato un progetto per l'adeguamento di un ex edificio scolastico di 21.000 m² in prossimità del centro che prevede sia la produzione e la collocazione di una intera famiglia di mobili, ma anche l'introduzione di nuove funzionalità quali negozi e officine. L'edificio dispone di camere doppie con doccia e lavandino, in cui sono attualmente ospitati a lungo termine più di 600 richiedenti asilo, ma non ha spazi comuni e aree d'incontro che per questo motivo sono state successivamente allestite e arredate da EOOS con mobili adatti. L'intervento pone l'accento non soltanto sull'arredamento, che prende ad esempio la forma di elementi per una cucina con uso condiviso, ma soprattutto sulla creazione di opportunità di lavoro e in seguito di scambio, che si realizza in forma di un'economia collettiva autonoma, per le cui transazioni è stata creata anche una app.

„Insieme alla creazione della collezionedi mobili "Social Furniture" per la casa Erdberg, EOOS pubblica, sull'esempio del progetto di Enzo Mari "Autoprogettazione", un catalogo con le istruzioni per costruire i complessivi 18 elementi d'arredo per gli ambiti: vivere, lavorare e cucinare. Questi mobili non solo possono essere auto-costruiti a un costo minimo, ma anche supportare l'auto-organizzazione degli abitanti e le loro possibilità di condividere e scambiare risorse nello spirito di un'economia condivisa.

La collezione di mobili va oltre l'arredamento del singolo ricovero per rifugiati e definisce la produzione di arredi sociali come una necessità complessiva della società, adattabile a diversi parametri e utilizzabile ovunque. In questo senso è da intendere anche il riferimento a " Autoprogettazione" di Enzo Mari, dove però l'idea di DIY si trasforma in EOOS in DIT – do it together. „

(tratto da un testo di Elke Rauth per la Biennale di Venezia)

Altre immagini del progetto all'indirizzo: presse.artphalanx.at/en/architektur-biennale-2016

the next ENTERprise-architects

UN/COMMON SPACE
UN/DEFINED LIVING

www.thenextenterprise.at

L'intervento di the next ENTERprise - achitects si attua ai piani quarto e quinto di un edificio per uffici inutilizzato, costruito negli anni ottanta e situato nel quartiere meridionale più densamente popolato della città, con le aree verdi adiacenti di un ex impianto industriale. Perseguendo l'interesse principale di attivare per un nuovo utilizzo urbano il potenziale di aree temporaneamente inutilizzate, lo studio the next ENTERprise – architects sviluppa infrastrutture realizzabili a basso costo di cui gli utilizzatori_trici possono prendere possesso individualmente.

Nei suoi interventi in vicolo Kempelen creano negli spazi interni delle fruizioni ibride abitativo-lavorative tramite "Raum-im-Raum-Implantate" (impianto di spazi negli spazi), che, in collaborazione con la Caritas, vengono testate nell'ambito del progetto sperimentale e triennale di co-abitazione di profughi e studenti_esse denominato HAWI.

Inoltre attraverso interventi puntuali negli spazi esterni lo studio apre le aree verdi originariamente chiuse al fine di utilizzarle per la comunicazione e l'incontro tra abitanti e vicini di casa.

Gli elementi utilizzati sono pertanto da considerare come "moduli urbani", perché possono essere impiegati non soltanto temporaneamente in questo contesto, ma anche nei cantieri per la costruzione di nuovi edifici e in numerose altre situazioni urbane. Sul piano socio-culturale gli interventi architettonici si situano all'interno dell'impegno di numerosi attori che nei dintorni dell'immobile praticano e sostengono ormai già da due anni diverse forme di partecipazione creando così i presupposti per la dinamica sociale e culturale di appropriazione degli "Stadtbausteine", i "moduli urbani".

Altre immagini del progetto all'indirizzo: presse.artphalanx.at/en/architektur-biennale-2016

Michael Landau, Presidente della Caritas austriaca su "Places for People"

Di più che non solo un tetto sulla testa

Viviamo in tempi di grandi movimenti. Ma anche in tempi in cui possiamo e dobbiamo letteralmente muovere tante cose. Nel corso dell'anno appena trascorso, centinaia di migliaia di persone in fuga verso l'Europa – uomini, donne e bambini – sono arrivate in Austria. 90.000 scarsi vi si sono fermati. Come Caritas – insieme a molte altre organizzazioni umanitarie – abbiamo non soltanto assistito e affiancato le persone, ma anche aperto alloggi di transito e di emergenza. Sono stati anche creati numerosi alloggi a lungo termine. Le persone abitano oggi in ex fabbriche, in uffici attrezzati frettolosamente. Vivono in ex alberghi o in istituti ecclesiastici adattati – in conventi, parrocchie o monasteri e in appartamenti privati. Insieme a moltissimi volontari, con le autorità, le aziende e i rappresentanti della Chiesa e delle associazioni religiose, in questi mesi siamo riusciti a fare molto. La rinascita di un'ampia società civile ha consentito di dare alle persone in fuga accoglienza e una casa provvisoria in modo immediato, veloce e non burocratico. Questo impegno ha evitato a molti la condizione di senza tetto e donato speranza a uomini, donne e bambini.

Un primo grande passo è stato così fatto. Perché avere un tetto sulla testa è essenziale. Parallelamente risulta chiaro che, se non vogliamo soltanto trovare un posto in un alloggio provvisorio, ma consentire anche un'accoglienza all'interno della nostra società, un tetto da solo è troppo poco. Dobbiamo porci la domanda di come concretamente sarà organizzata nel prossimo futuro la convivenza – sia per quel che riguarda l'assistenza, ma anche appunto le sistemazioni dal punto di vista edilizio. In altre parole: l'integrazione inizia anche dalla libertà di potersi chiudere una porta alle spalle. È possibile creare una sfera privata, un luogo dove trovare un po' di tranquillità? È possibile dare speranza e sviluppare delle prospettive? E come si possono ottenere una convivenza riuscita e uno scambio positivo con il vicinato?

Il contributo austriaco "Places for People" alla Biennale Architettura 2016 fornisce a queste domande delle risposte molto importanti. Risposte che hanno la forza di estendere la loro influenza anche oltre la loro sfera d'azione concreta – semplicemente perché la questione di uno spazio abitativo sostenibile non è un tema centrale soltanto per quel che riguarda i profughi, ma è ormai diventato una questione esistenziale per l'intera società.

Dal mio punto di vista il contributo dell'Austria alla Biennale Architettura 2016 evidenzia due aspetti fondamentali: da un lato, che già con pochi mezzi e risorse è possibile fare grandi cose. Dall'altro, che la riuscita del progetto chiamato società dipende dagli sforzi, dalla creatività e dall'impegno di ogni singolo.

Nei mesi passati l'Europa ha scritto la storia. Il finale di questa storia dipenderà anche da progetti quali "Places for People" Da progetti che antepongono ciò che unisce a ciò che divide. Da progetti che rendono possibile la convivenza in un alloggio concreto e coesione della società intera.

Michael Landau,
Presidente Caritas austriaca

Ritratti

Elke Delugan-Meissl
Commissaria del Padiglione austriaco

Come fondatrice e partner di Delugan Meissl Associated Architects, Elke Delugan-Meissl è tra le poche donne autorevoli nel mondo dell'architettura austriaca ancora oggi fortemente dominato dagli uomini. Nonostante Elke Delugan-Meissl sia coinvolta direttamente in tutti i progetti di DMAA, dedica costantemente una parte del proprio impegno all'attività di insegnamento e di giudice in giurie in Austria e all'estero, per contribuire anche in questo modo attivamente al dibattito sull'architettura e perorare la propria concezione di qualità messa in atto rigorosamente nei lavori realizzati dallo studio. L'opera di DMAA è stata più volte premiata e presentata in esposizioni internazionali. L'onore più grande finora tributato a Elke Delugan-Meissl per "i lavori complessi, in parte radicali nel campo dell'architettura" è il Großer Österreichischer Staatspreis (Premio nazionale austriaco), del quale è stata insignita nel 2015 insieme a Roman Delugan.

DMAA – Delugan Meissl Associated Architects

www.dmaa.at

Nella concezione dello studio, fondato a Vienna nel 1993 da Elke Meissl e Roman Delugan, ampliato nel 2004 con i partner Dietmar Feistel e Martin Josst e che attualmente conta 25 collaboratori_trici, l'architettura stessa è costruita come un linguaggio, nel quale il significato nasce dalla relazione tra singoli elementi. Sia all'interno che all'esterno l'idea di architettura di DMAA esige il superamento dei confini convenzionali dello spazio in favore di successioni sequenziali di passaggi fluidi. Nonostante l'enfasi posta sulla presenza fisica dell'architettura e i suoi effetti fisiologici, le opere di DMAA creano sempre situazioni in cui è percettibile l'immateriale al di là del pathos dei gesti tradizionali. Per l'ampia opera autonoma che, accanto a edifici culturali iconici come il Porsche Museum di Stoccarda, l'EYE Film Institute Netherlands di Amsterdam e il Teatro del Festival di Erl, comprende anche numerosi edifici abitativi innovativi, DMAA è stato insignito nel 2015 del Großes Österreichisches Staatspreis (Premio nazionale austriaco).

Liquid Frontiers

www.liquidfrontiers.com

Liquid Frontiers è un think-tank, studio di design e di produzione con un forte background culturale e sede nel Museumsquartier di Vienna. Fondato nel 2000 da Sabine Dreher e Christian Muhr si concentra, oltre che sulla concezione di mostre e pubblicazioni nei settori dell'arte, del design e dell'architettura, anche sulla collaborazione diretta con architetti e designer. L'intensa collaborazione con Delugan Meissl Associated Architects è nata nel 2002, quando Liquid Frontiers organizzò presso Merano Arte la prima mostra sull'opera dello studio di architettura intitolata "State of Flux". Un altro progetto comune importante è il libro sul Porsche Museum, pubblicato nel 2009 presso la casa editrice Springer, ideato e prodotto da Liquid Frontiers. Uno dei più recenti risultati della collaborazione è il Centro geriatrico di Donaustadt (Vienna). Per questo edificio progettato da DMAA, Liquid Frontiers ha sviluppato un progetto per l'allestimento artistico basato sulle esigenze specifiche degli_delle ospiti che vi abitano.

Ritratti

Caramel Architekten

www.caramel.at

Varcare con ogni progetto i confini di terre inesplorate è una delle aspirazioni dello studio fondato nel 2001 da Günter Katherl, Martin Haller e Ulrich Aspetsberger. Dal allora il trio, con gli attuali dodici collaboratori_trici, ha effettivamente realizzato un numero impressionante di edifici - da progetti di auto-costruzione fino a complessi universitari – senza smettere di sorprendere attraverso approcci inortodossi e idee intelligenti, forme incisive e materiali inconsueti. Noncuranza verso le convenzioni, ma rispetto assoluto per le necessità dei fruitori, spiccato piacere nello sperimentare e un elevato impegno personale e politico sono ulteriori caratteristiche di una concezione dell'architettura attiva, talvolta perfino d'azione. L'esempio più recente dell'ingegnosità di Caramel nell'affrontare le limitazioni è la casa Cj-5 a Vienna terminata nel 2014, che con dimensioni minime della pianta, grazie a un raffinato programma di articolazione degli spazi e a dettagli geniali, ottiene una superficie utile cinque volte più ampia di quella degli altri edifici abitativi della zona.

EOOS

www.eoos.com

Lo studio di design con i suoi attuali 10 collaboratori_trici è stato aperto a Vienna nel 1995 dai tre partner Martin Bergmann, Gernot Bohmann e Harald Gründl. Caratteristica del linguaggio del design, ma anche del modo di intendersi di EOOS, è una metodologia di ricerca e di progettazione definita dai designer stessi "analisi poetica" e applicata all'intero spettro delle loro attività – dal design del prodotto e del mobile fino all'allestimento di spazi e al Social Design - (lavori realizzati ad es. per Armani, Adidas, Walter Knoll). Come già segnalato nel nome, si tratta di un approccio che collega analisi rigorosa e immaginazione poetica. Il risultato più recente dell'interesse profondo di EOOS per la dimensione culturale e sociale del design e per le tecnologie nuove e sostenibili è costituito dallo sviluppo della "Blue Division Toilet", una toilette mobile che può funzionare senza allaccio alle reti idrica e fognaria ed è pertanto particolarmente adatta per essere utilizzata nei paesi in via di sviluppo.

the next ENTERprise - architects

www.thenextenterprise.at

Un'impostazione esplicitamente sperimentale e di ricerca e una stretta relazione tra teoria e pratica, tra architettura e arte sono i segni distintivi dello studio di architetti viennese diretto dal 2000 da Marie-Therese Harnoncourt e Ernst J. Fuchs con il loro team di attualmente 6 persone. Il corpo e la città sono importanti campi di indagine e fonte d'ispirazione per l'elaborazione di una concezione in cui l'architettura è considerata primariamente come un'avventura di conquista dello spazio. Con le loro complesse drammaturgie dello spazio, le avvincenti corrispondenze tra interno ed esterno, volume e vuoto e una profusione di dettagli sorprendenti, i lavori di the next ENTERprise -architects sono sempre espressione consapevole di un'architettura quale forza culturale autonoma. Nel "Wolkenturm", un padiglione all'aperto dalla forma sculturale nel parco del castello di Grafenegg nella Bassa Austria, the next ENTERprise - architects ha potuto concretizzare la propria concezione di architettura performativa in una sala per concerti ed eventi rendendola uno spazio catalizzatore di esperienze sinestetiche tra spazio e musica, arte e natura.

Citazioni

Il contributo dell'Austria alla Biennale di Architettura di quest'anno evidenzia che l'architettura non può essere ridotta a mero involucro edilizio. L'architettura è anche sempre realizzazione di visioni, di costrutti concettuali, riflette sul nostro passato e si confronta con il nostro futuro.

Thomas Drozda,
Ministro

Le dimensioni sociale ed estetica, autonoma e di servizio dell'architettura sono nella loro essenza e struttura degli atti creativi individuali, che esigono libertà e responsabilità – i tre contributi alla Biennale di Venezia affrontano queste relazioni e questi campi d'azione, e altrettanto fa anche l'intera iniziativa "Places for People".

Elke Delugan-Meissl,
Commissaria del Padiglione austriaco
alla Biennale Architettura 2016

Il contributo dell'Austria alla Biennale Architettura 2016 antepone la condivisione alla divisione. In gioco non è soltanto la convivenza in un concreto alloggio per profughi, ma anche la coesione della società intera.

Michael Landau,
Presidente Caritas austriaca

Partner e sponsor

Partner principali

WKO WIRTSCHAFTSKAMMER ÖSTERREICH GESCHÄFTSSTELLE BAU

Sponsor principali

STRABAG TEAMS WORK.

Partner

BIG BUNDES IMMOBILIEN GESELLSCHAFT

Caritas

Mediapartner

ORF 1 RADIO ÖSTERREICH 1

Sponsor

developed by BAI

VASKO+PARTNER DER GENERALKONSULENT

ZUMTOBEL

mehr wien zum leben. wienholding

Miba

BIG BUNDES IMMOBILIEN GESELLSCHAFT

Internorm

ArchIng Bundeskammer der Architekten und Ingenieurkonsulenten

AMARI metal innovations

HABAU

ALUKÖNIGSTAHL

Wienerberger Building Material Solutions

ÖSW

Kallco

KULTURLAND OBERÖSTERREICH

Sponsor "in natura" - Venezia

PAGITZ METALLBAU

CSERNI

GEYER & GEYER Steuerberatung

B&P BARTA & PARTNER GLOBAL FINE ART RISK MANAGEMENT / Aon

WEINGUT LENIKUS WIEN

cin cin

VÖSLAUER

SCHLOSS Eggenberg

Sponsor "in natura" - Vienna

umdaschgroup

waagner biro

EOTA FF-FASSADEN Fenster Türen Fachhändler GesmbH

DYWIDAG

RIESS

EGGER

Contatto stampa

Contatto stampa:

Susanne Haider, Sarah Hellwagner
art:phalanx, Kunst- & Kommunikationsagentur

E: architekturbiennale@artphalanx.at

T: +43 (0)1 524 9803 – 11 or -17
M: +43 (0) 6991 205 1700

www.placesforpeople.at
www.facebook.com/AustriaAtVeniceBiennale

Comunicato stampa e foto:

presse.artphalanx.at/en/architektur-biennale-2016

Testo sul progetto e ritratti redatti da Sabine Dreher e Christian Muhr, Liquid Frontiers.

Traduzioni di Susanna Piccoli.

Foto: Paul Kranzler

Ufficio Stampa La Biennale di Venezia

Ca' Giustinian, San Marco 1364/A
30124 Venezia

E: infoarchitettura@labiennale.org
T: +39 (0) 415 2188 46
F: +39 (0) 415 2188 12

www.labiennale.org/it/architettura/press